

Roma 26 Ottobre 1874

Carissimo Sig. Professore

Uomini arrivati da poco tempo a Roma dalle mie escursioni alpine. Quivi io speravo aver buone notizie, secondo erano le mie prime che io parlai, ma le speranze mie per troppo furono deluse. Al posto del DeNotaris fu nominato il Pedicino. In questi ultimi tempi le cose si erano marcamente modificate, ed i tre candidati in cui restava la probabilità erano D'Arangeli, il Delfino ed il Pedicino. Ora il Delfino non lo vollero perché contrario all'idea della fondazione di un Orto Botanico (con almeno 10 die) e fra i due Arangeli e Pedicino, benché a parità di merito fu scelto quest'ultimo perché dice che abbia dato prova di energia e che in ogni luogo ove è andato dice di aver fondato buoni orti botanici.

E poi quel che è di più era profetto da
Cannicran membro della Commissione e da Crato
e Godano.

L'Arcangelo disse che sarà nominato Professore
a Firenze al luogo del Parlatore.

Bisogna pur vedea che la fortuna comise
per certi uomini! Così a Roma avremo quan-
to finiva il Prof. Persicini.

Io al presente non ho ancora incominciato a
lavorare ma fra qualche giorno riprenderò i
miei lavori sospesi e procurerò di mandarli a termine.
Ne ho mai fra le mani e di un certo interesse
scientifico. Quanto prima verrà alla luce la prima
Antichità della Micologia Romana; già da mille anni
sarebbe era fatto questo lavoro, ma coi litografi
non si può come ed è molto a si cominciare
al passo di formica.

E la nostra Accademia? non sa che più

avute notizie ma credo che proseguirò ogni
giorno maggiormente. Faccio conto di incaricar
pure qualche mio lavoro e mi ben lieto se
venisse approvata la pubblicazione.

E qui mi fermo. Soltanto spero di non aver
potuto vedere, professore a questa cattedra, saprei
perare almeno che venisse fatta un poco più di
giustizia ~~in~~ alla cattedra, e sperando che
la cui salute continuerà ad essere buona
neva i miei più cordiali auguri e mi
voglia credere sempre

il suo affezionato amico
Carlo De Bagnis

Regia Università.

Lei proseguo sempre caldamente di conservare segretamente
di quanto le scrivo. Appena avrò altro da movere
ne la informerò. Senti del mio ardore.